

Oggi il Vangelo ci presenta un'altra delle apparizioni di Gesù ai suoi discepoli dopo la sua risurrezione.

Stavolta la scena si svolge sul lago di Tiberiade, in Galilea: i discepoli erano andati a pesca ma non avevano preso nulla.

Gesù, dalla riva, si accorge che le reti erano vuote e dà un'indicazione. I discepoli la accolgono e finalmente pescano riempiendo la rete.

Certo, il racconto, che vi invito a leggere perché poi prosegue con la consumazione di un pasto frugale sulla riva, è un racconto molto simbolico; evidentemente, non possiamo leggerlo alla lettera. Sembra strano, infatti, che dei pescatori che hanno pescato tutta la notte accolgano le indicazioni di uno sconosciuto.

Il testo lo sottolinea: *non sapevano che era Gesù.*

Da questo racconto, così carico di simboli, vorrei allora proporre solamente uno: il fatto che Gesù si è accorto che non avevano pescato nulla.

Come ha fatto?

Non si sa.

Ma Gesù lo sapeva.

Quando preghiamo, carissimi, possiamo metterci davanti a Dio, elevando a lui la nostra umile preghiera, che può iniziare così:

Signore, che conosci e scruti i segreti dei nostri cuori, che sai e comprendi tutti i nostri bisogni, che non hai bisogno che noi ti diciamo ciò di cui abbiamo necessità, donaci quello che ci serve, intervieni in nostro favore, in nostro aiuto.

Soccorrici nella nostra debolezza e fragilità, nella nostra indigenza...

Signore, tu vedi, tu sai, tu puoi...

Noi ci affidiamo a te.

Tu che sei il Risorto, tu che vedi e comprendi, intervieni, ti prego, in nostro favore.

Donaci la tua grazia ed il tuo amore.

Donaci, poi, tutto quello di cui abbiamo bisogno per vivere la nostra vita in modo significativo, cercando il Regno di Dio.

Sia lode a Gesù Salvatore